

OSSERVATORIO
NORD EST

L'alluvione in Veneto:
percezione e giudizi dei
cittadini

Il Gazzettino, 16.11.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto l'11 novembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 500 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, per provincia, dimensione del comune, sesso e fasce d'età.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

IL VENETO SI RISCOPRE ISOLATO E BOCCIA ROMA MA ANCHE MILANO

di Ilvo Diamanti

L'alluvione è passata, in Veneto, ma ha lasciato molti danni. Non solo sulle persone, le case e le cose. Anche sul piano – meno visibile, ma sensibile – del sentimento e della percezione sociale. Sul modo in cui i veneti sono visti e si vedono.

D'altronde, è evidente il ritardo con cui i media nazionali hanno “visto” quel che avveniva nelle zone colpite dall'alluvione.

O meglio: i media nazionali hanno visto ma non se ne sono accorti. Non hanno considerato “notevoli” - cioè: degne di nota - le immagini di devastazione che arrivavano dal Veneto pedemontano. Per cui, dopo il primo giorno, quando sono state trasmesse immagini e notizie, in modo un po' disattento, il disastro è stato quasi dimenticato. Considerato una “tragedia minore”. Come, peraltro, avviene per altre che punteggiano il nostro Paese. Conquistano le prime pagine nell'immediato, ma poi scompaiono. Anche se i problemi restano, le macerie restano, i danni restano.

Così, nel Nordest, la popolazione ha scoperto, con sorpresa e dispetto, di essere ancora “periferica”, poco interessante non solo per i media, ma – altrettanto - per i centri di potere politico ed economico. Dove si “fabbrica” l'informazione. E, in fondo, anche per “gli italiani”. Perché se non ti vedono, semplicemente, non ci sei, non esisti. Così si è ri-formata, tra i veneti, l'idea di contare poco. Peggio: di essere guardati con un certo fastidio. Il 54% di essi, secondo il sondaggio dell'Osservatorio sul Nordest di Demos, sostiene di non aver percepito la solidarietà degli altri italiani. Poco più di un terzo ha avvertito, invece, sostegno e partecipazione. È l'atteggiamento alla base della protesta degli anni Ottanta e Novanta. Prima ragione del voto leghista. Anzi, in prima battuta: della Liga. L'impressione, la convinzione di essere divenuti centrali economicamente, restando periferici dal punto di vista politico e della comunicazione. Periferia di Roma, quindi, ma anche di Torino e perfino di Milano. Quel giudizio comune è, quindi, tornato attuale, dopo l'alluvione. Secondo i dati dell'Osservatorio sul Nordest di Demos, infatti, oltre metà dei veneti ha ritenuto inadeguato lo spazio dedicato dall'informazione nazionale agli avvenimenti delle ultime settimane. Mentre più di 8 veneti su 10 hanno apprezzato la copertura garantita dai mezzi di informazione regionali e locali. Il che ne sottolinea l'importanza e la funzione, anche -

e tanto più - in tempi di globalizzazione. Ciò, tuttavia, conferma l'esistenza di un diffuso sentimento di frustrazione. In altri termini: di un ri-sentimento profondo. Non si è sopita l'impressione di "contare poco", tra i veneti. E ritorna, con prepotenza, la convinzione che convenga "far da sé". Così, il giudizio verso l'azione delle istituzioni migliora via via che dal centro ci si avvicina "a casa nostra". Un terzo solamente dei veneti valuta positivamente l'azione del governo nazionale di fronte all'alluvione. Ma i giudizi positivi raddoppiano nei confronti delle amministrazioni comunali. Mentre si attestano un poco sopra la metà in riferimento all'amministrazione provinciale e al governo della Regione. D'altronde, alle popolazioni maggiormente colpite del disastro, la reazione della Regione non è sembrata abbastanza veloce. Certo: molto più di Roma. Ma non abbastanza. Al contrario, i veneti appaiono molto soddisfatti e gratificati (oltre 9 su 10) della risposta offerta dal volontariato e dalla popolazione. Cioè: da se stessi. Così tutto torna. Roma è lontana, Milano (la capitale del Nord padano) anche. Venezia è più vicina, ma non troppo. Ci restano le nostre amministrazioni comunali, i nostri sindaci, le nostre istituzioni locali. Ma, soprattutto, non ci resta che affidarci a noi stessi, alla nostra capacità di fare da soli. Noi, le nostre associazioni e le nostre istituzioni. Ma soprattutto noi, personalmente, insieme alla nostra famiglia e ai nostri vicini. Come se nulla fosse cambiato, in vent'anni. Come se i veneti non fossero andati "al governo", in Italia. Insieme ai partiti più votati in questa regione - Lega e PdL - e insieme ai loro ministri. Si tratta, peraltro, di un sentimento reciproco. Gli "italiani", infatti, considerano questo territorio e questa società afflitti da una voglia di indipendenza eccessiva e troppo esibita. Per cui quando capita qualcosa, in Veneto, nel Nordest, non si preoccupano troppo. Se la caveranno da soli, questi veneti. Senza Roma e senza l'Italia. Ciò suggerisce che il problema da cui è partita la "rivolta del Nordest", circa vent'anni fa, non si è ancora riassorbito. Il Veneto, in particolare, si sente ancora poco "rappresentato". In senso letterale. Ritiene, cioè, di avere una "rappresentazione" - cioè: un'immagine - debole e inadeguata, distorta rispetto alla realtà. E ne soffre. Perché è in grado di aiutarsi da solo, nelle emergenze. Lo ha dimostrato anche in questa occasione. Ma talora, come questa volta, non è sufficiente: al Veneto gli aiuti "esterni" servono, sono necessari. Ha bisogno dello Stato, degli italiani. E poi non è piacevole scoprire di non piacere. Agli altri. Si rischia di non piacere neppure a se stessi. Comunque, lascia insoddisfatti. Quest'alluvione: ci ha fatti sentire vulnerabili. Di fronte al nostro ambiente (logorato dal successo economico e dal trionfo immobiliare). Di fronte a noi stessi. Prigionieri dei luoghi comuni. Noi, Veneti, maestri "dell'arte di arrangiarsi" vorremmo che gli "altri", gli

Italiani, ci percepissero meno distanti, meno antipatici. Anche se siamo in grado di “far da soli”. Perché sentirsi “soli”, talvolta, rende tristi.

VENETO, PERIFERIA D'ITALIA: BOCCIATI I MEDIA NAZIONALI

di Natascia Porcellato

L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, punta oggi la propria attenzione sull'alluvione che ha colpito il Veneto un paio di settimane fa. In particolare, l'indagine si occupa del giudizio dei cittadini rispetto ad alcuni attori che, a diverso titolo, si sono mobilitati in questa occasione. Promossi gli enti e le istituzioni più prossimi alle zone colpite, così come i media locali. Al contrario, governo e media nazionali appaiono sottoposti a una critica più severa. Colpisce, però, il senso di solitudine che attraversa la popolazione del Veneto: oltre uno su due, infatti, ha avvertito, in questa occasione, poca o nessuna solidarietà da parte degli italiani.

Tre persone decedute, oltre tremila sfollati, più di 500 mila persone colpite, oltre 120 comuni coinvolti, circa 150mila animali morti e danni che, secondo una prima stima del governatore Luca Zaia, ammontano "a una cifra che si aggira attorno al mezzo miliardo di euro, forse anche un miliardo". Queste sono solo alcune delle tragiche cifre relative alla disastrosa alluvione che ha colpito alcune aree delle province di Padova, Verona, Vicenza e Treviso.

Il bilancio dei veneti sugli interventi che sono seguiti a quanto accaduto nei primi giorni di novembre premia le associazioni di volontariato e la popolazione: oltre nove veneti su dieci esprimono una valutazione molto o abbastanza positiva sulle reazioni di quanti sono stati colpiti e sui volontari che si sono prodigati negli aiuti.

Intorno al 63%, invece, si attestano gli apprezzamenti verso le azioni dei comuni, seguiti dall'amministrazione regionale (57%) e quelle provinciali (51%). In coda alle istituzioni e i gruppi sondati, infine, troviamo le azioni del governo, che trovano il giudizio positivo del 36% degli intervistati, ma la critica di quasi sei veneti su dieci

In questa occasione, e da più fronti, sono stati messi in discussione i comportamenti dei mezzi di comunicazione, accusati di non aver dato la giusta rilevanza a quanto stava accadendo in Veneto. Per l'84% dei veneti intervistati, lo spazio che i media locali hanno dedicato all'alluvione è stato molto o abbastanza adeguato. Uno sguardo più critico, invece, viene rivolto all'attenzione dedicata all'alluvione del Veneto da parte di giornali, telegiornali, televisioni e radio nazionali. In questo caso, infatti, la quota di giudizi positivi scende al 44%, mentre quelli negativi, coinvolgendo il 54% degli intervistati, superano la maggioranza assoluta.

A questa “solitudine mediatica” si è accompagnata anche una sensazione di “isolamento regionale”? Sembra di sì, secondo i dati raccolti da *Demos*. Meno di quattro veneti su dieci (38%), infatti, hanno percepito vicinanza e partecipazione da parte degli italiani in occasione di questa tragica alluvione. Al contrario, coloro che hanno avvertito poca o nessuna solidarietà da parte dei propri connazionali costituiscono il 54% -la maggioranza assoluta- dei veneti intervistati.





